

L'Italia nuovo stile non decolla

Infinisce tra i fischi a Genova la prima uscita della nuova nazionale
 Dopo un inizio volenteroso, la squadra si smarrisce e incassa una rete
 Rimedia nel finale Rizzitelli: boccata di ossigeno in una sera storta
 Le teorie del nuovo tecnico restano per ora sulla carta: ma c'è tempo

Un falso d'autore

ITALIA-NORVEGIA 1-1

ITALIA: Pagliuca 5.5, Costacurta 5.5, Maldini 6, Berti 5, (dal 73' De Napoli sv), Ferri 5.5, Baresi 6.5, Baiano 5.5, (dal 58' Rizzitelli 6.5), Ancelotti 6, Viali 5.5, Zola 6.5, Eranio 5, (12 Marchegiani 13' Ferrara, 15 Lentini).
 NORVEGIA: Thokstuedt 6, Loken 6, Ahlsen 6, Bratseth 6.5, Lydersen 6, Johnsen 5, (46' Pedersen 6), Redkal 6, Ingebrigsten 6, (84 Berg sv), Fjortoft 5.5, Sorloth 6, Jakolsen 6.5, (12 Grodas, 13 Karlson, 16 Skogheim).
 ARBITRO: Assenmacher (Germania) 5.5
 RETI: 61' Jakolsen, 83' Rizzitelli.
 NOTE: angoli 3 a 2 per l'Italia; ammoniti: Fjortoft, Costacurta, Sorloth, Ancelotti, Berg, Spettatori 20mila, di cui 11.273 paganti.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO ZUCCHINI

GENOVA. Adesso che l'Europa è definitivamente perduta (in realtà ci era sfuggita da un pezzo), l'Italia di Sacchi ha una seconda consapevolezza: anche il Mondo, anche Usa '94 cioè, non sarà facilmente raggiungibile. È la prima, fresca sensazione che abbiamo in mano a Norvegia archiviata: il lavoro di Sacchi, appena agli inizi, avrà bisogno davvero della massima collaborazione di tutti per poter produrre qualcosa di significativo. La «prova generale» di Genova, un pareggio con pochi squilibri e molti segnali allarmanti (compresi i fischi del pubblico), ci ha detto che lunga è la strada per trasformare la squadra italiana in una «nazionale a zona», in una Nazionale alla Sacchi: per ora il lavoro del neo-ct è appena abbozzato, né si poteva pretendere diversamente dopo la breve «6 giorni» di Coverciano.

Baiano) hanno fallito la prova, l'altro (Zola) ha confermato quanto di buono si dice e si pensa sul suo conto, finendo col risultare forse l'unico motivo di rimpianto per Vicini, che abbiamo immaginato con un sorrisetto davanti alla tivù di casa sua. Si fosse sbarazzato prima della «zavorra» Giannini, utilizzando il piccolo fantasista del Napoli, oggi chissà... magari l'ex commissario tecnico si vedrebbe ancora sulla sua cara panchina, anziché su quella di Rai2. Oltre a Zola, hanno superato l'esame a pieni voti solo Baresi, Ancelotti e Rizzitelli (per il gol segnato). Capite il paradosso? Ancelotti è un quasi pensionato e futuro «vice-ct», Baresi è l'altro grande vecchio della squadra. Malino sono andati Maldini e Pagliuca, male decisamente Berti (ischiatissimo), Ferri, Viali e un Eranio utilizzato sulla fascia sinistra che non gli piace (e si vede: deve continuamente fermarsi per portare palla sul difensore). Basta così, il giudizio generale è anche troppo severo per il debutto di una squadra

Berti fischiato: «Non mi resta che giocare all'estero»
Il ct: «Colpa di Marassi Qui non ho mai vinto»

DAL NOSTRO INVIATO
WALTER QUAGNELI

GENOVA. Un Sacchi seduto e composto per i 90 minuti della partita è cosa rara a vedersi. È successo ieri sera allo stadio Ferraris per il suo debutto in azzurro. «Evidentemente devo ancora trovare il giusto ritmo», è stato il commento a fine partita. Il ct azzurro negli spogliatoi parla per 10 minuti coi giornalisti, subito dopo Matarrese, che lo copre di complimenti ed elogi. «Sono felice per le parole del presidente», dice Sacchi, «anche perché la fiducia dell'ambiente è un propeleante importante per proseguire il lavoro al meglio».

«Ad ogni modo il debutto va considerato soddisfacente per l'impegno e la dedizione della squadra. Non darei l'insufficienza a nessuno dei miei giocatori». Neppure a Berti? «L'interista ha sbagliato alcune cose a livello tecnico, ma è riuscito comunque a dare il suo contributo». Negli spogliatoi farai puntati su Rizzitelli che ha raddoppiato le sorti dell'incontro. «Non mi

sentito il salvatore della patria, anche se sono ovviamente soddisfatto per il gol del pareggio. Con questa realizzazione soprattutto al momento dell'allenatore a tenermi nel gruppo. Piuttosto vorrei spezzare una lancia a favore di Baiano. Ha disputato una partita generosa. Lo rispetto a lui sono stato più fortunato. A volte si riesce a render meglio entrando e giocando gli ultimi 20 minuti, piuttosto che avere a disposizione tutta la partita». Anche Viali è su di giri. «In questa squadra si vedono già alcune cose interessanti. Quella più importante secondo me è data dallo spirito di gruppo che s'è creato dopo i suoi cinque giorni di lavoro. E questo elemento mi fa ben sperare per il futuro». Berti, fischiato sonoramente per tutta la partita e soprattutto al momento della sostituzione, prende la cosa con filosofia, anzi la butta sullo scherzo: «Prima o poi dovrò decidermi ad andare a giocare all'estero perché ormai in tutti i campi d'Italia vengo fischiato».

Dossena ha lasciato la A e la Coppa Campioni per firmare col Perugia: 750 milioni e un posto da titolare in C1

«La dolce famiglia Samp mi opprimeva»

Dalla Coppa dei Campioni al Perugia in C1. Da Mantovani, presidente in pensione, al rampante Gaucci, imprenditore al galoppo e non solo per i suoi allevamenti equini. Dossena ha cambiato la sua vita in 24 ore. Ragioni economiche e contratto più lungo, ma non solo. Il bisogno di essere protagonista, di giocare, abbandonando la panchina. Oggi sarà a Perugia e forse giocherà già domenica prossima.

SERGIO COSTA

GENOVA. Martedì a mezzogiorno aveva parlato da sampdoriano. Un'intervista a ruota libera, una delle tante. Qualche parola tagliente, «Sacchi ha sbagliato ad esprimere pubblicamente giudizi sugli esclusi e in particolare su Mancini». Un avvertimento a Matarrese e Casarini: «Non si può parlare di tv come prova a campionato iniziato. Il caso Van Basten va trattato con le vecchie leggi», quindi esprime un parere stravagante: «Non è

vero che con il Milan la Samp deve assolutamente vincere, anche un pareggio può bastare per restare in lotta per lo scudetto». Martedì aveva già deciso anche se nessuno ancora lo sapeva. Aveva cioè già scelto di abbandonare la Coppa dei Campioni e lo scudetto sul petto, per trasferirsi a Perugia, centroclassifica in serie C1, nessun contatto, almeno per il momento visto il grande entusiasmo del nuovo padrone Gaucci, con il calcio che

conta. Tutto è venuto fuori in serata, la sua scelta improvvisa, sorprendente, benché già vecchia di un giorno, visto che si era consultato con Mantovani lunedì pomeriggio. Adesso Dossena è di nuovo a Bogliasco, sono passate appena 24 ore, ma non è più a casa sua. I cronisti lo guardano increduli, lui invece è sereno. Sorride, mentre spiega il suo gesto: «Dovevo farlo, sono un uomo che ha bisogno di spazi, di essere in copertina, e invece qui tutto si stava restringendo. Scelte di Boskov, che io rispetto, ma mi sentivo oppresso, messo da parte, mi stavo spegnendo gradualmente. Il Perugia mi ha cercato, mi sono sentito gratificato, di nuovo utile a qualcuno. Voglio finire giocando. Il contratto? I soldi non sono mai stati in cima ai miei pensieri, ma è sicuramente un vantaggio. E poi è lungo, due anni, mi permette di chiudere a 35. Gaucci ha grande

La situazione

	CLASSIFICA				
	P	G	V	S	R/Ra
Urss	13	8	5	3	0 12 2
Norvegia	9	8	3	3	2 9 5
Ungheria	8	8	2	4	2 10 9
ITALIA	8	7	2	4	1 10 5
Cipro	8	7	2	4	1 10 5

L'Urss vincendo a Cipro per 3-0, si è qualificata per la fase finale del campionato europeo che si svolgerà a giugno in Svezia.

Ruggiero Rizzitelli, entrato a metà del secondo tempo, segna con una acrobatica rovesciata il gol del pareggio degli azzurri. In basso, Zola



Le pagelle

Bravo Zola Una traversa e belle idee

DAL NOSTRO INVIATO

Pagliuca 5.5: nell'unica occasione in cui è stato impegnato è mancato all'appuntamento, poteva salvare forse sulla conclusione non irresistibile di Jakolsen, invece ha pasticciato e il pallone gli è sfuggito. Per il resto, puntuale: ma resta l'impressione del gigante impacciato sul gol.



Ancelotti 6: in settimana il giocatore-allenatore, aveva rivelato di avere ormai seriissimi problemi alle gambe, eppure ci ha messo ancora la sua grinta eccezionale pur nei limiti della sua attuale autonomia. Sufficiente piena e meritata.

Nessun miracolo a Cipro L'Urss vittoriosa e qualificata

LARNACA (Cipro). La grande sorpresa non c'è stata. L'Unione Sovietica ha battuto Cipro senza troppi problemi. Tre a zero il punteggio a favore della squadra di Bishovets sul campo di Larnaca. Ha aperto le marcature Protassov al 27' del primo tempo, poi Youran (79') e Mikhailichenko (84'). Con questo successo l'Urss ha chiuso al primo posto e imbattuta il gruppo 3 degli europei guadagnandosi la qualificazione

alla fase finale. Anche l'Inghilterra si è assicurata il biglietto per Svezia '92 pareggiando 1-1 in trasferta con la Polonia in una partita del gruppo 7. Nello stesso girone vittoria a Istanbul dell'Eire sulla Turchia. Altri risultati: Spagna-Cecoslovacchia 2-1 (gruppo 1), Scozia-San Marino 4-0, Romania-Svizzera 1-0 (gruppo 2), Jugoslavia-Austria 2-0 (gruppo 4), Galles-Lussemburgo 1-0 (gruppo 5).

Matarrese dà i voti «Il migliore? Arrigo Sacchi»

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA. Le dichiarazioni di Matarrese a fine partita sono un unico immenso elogio a Sacchi. «Sono soddisfatto della partita, risultato a parte. In questa nazionale ho notato subito un cambiamento di stile, volontà e determinazione. La squadra contro la Norvegia m'è parsa piacevole, ha costruito un gran volume di gioco. Lo sapevo anche prima che il cammino sarebbe stato lungo e piacevole in questo tentativo di cambiamento. La partenza secondo me è stata svelta e decisa. Presto l'Italia piacerà a tutti». Ho notato un clima diverso, con molta professionalità. Chi mi è piaciuto di più in questo avvio di lavoro è stato proprio Arrigo Sacchi. «A Coverciano - ha proseguito il presidente federale - ci siamo adoperati per

creare un clima giusto. È vero, ci sono state alcune polemiche (per l'ormai famosa intervista di Sacchi, ndr) ma sono cose di poco conto. È bene sbagliare all'inizio (frecciatina al tecnico, ndr) per non sbagliare dopo. Comunque per la nazionale azzurra s'è aperto al meglio un nuovo capitolo della sua storia. Sono convinto che con Sacchi potremo toglierla parecchie soddisfazioni e andare molto lontano. L'impegno e l'entusiasmo che ho visto in tutti i giocatori in questa settimana di lavoro mi hanno davvero impressionato. «Era importante dare precisi e importanti segnali tecnici e organizzativi per poter rilanciare in grande stile le quotazioni dell'Italia. Sacchi c'è riuscito?». E le contestazioni del pubblico? «Mi aspettavo di peggio». □W.G.

Con i gol di Melli e Sordo vola la nazionale di Maldini Ora è l'unica ancora in corsa in un torneo internazionale

Sorrisi europei per i ragazzini della Under 21

ITALIA-NORVEGIA 2-1

ITALIA: Antonioni 6, Bonomi 5.5, Favalli 6, Sordo 6.5, Luzzari 6, Malusci 6.5, Melli 6 (Orlando sv), D Baggio 6, Buso 6, Corini 6, Marcolin 7, (12 Peruzzi, 13 Matrecano, 14 Monza, 16 Bertarelli).
 NORVEGIA: Grenersen 5, Berg 6, Nilsen 6, Mykland 6, Bjornebye 5, Pedersen 5, Buer 5 (46' Hasund 5), Leonhardsen 6, Ettevaag 5 (70' Larsen sv), Bohinen 5.5, Strandli 6 (12 Hattforsen, 15 Soiberg, 16 Strand).
 ARBITRO: Jokic (Jugoslavia) 5.5.
 RETI: 23' Melli, 24' Strandli, 32' Sordo.
 NOTE: spettatori 15.000 circa, ammoniti Favalli, Buer, Leonhardsen.

DAL NOSTRO INVIATO
STEFANO BOLDRINI

AVELLINO. Aggrappata ad un gol sporco di Sordo, la piccola Italia batte la Norvegia, avanza in Europa e si avvicina a Barcellona '92. Una vittoria solfata e meritata, una verginità riconquistata dopo la scoppola di cinque mesi a Stavanger: non hanno fatto grandi cose, gli azzurri, ma almeno hanno dimostrato di possedere carattere. Prosegue anche l'era del ct Maldini, per il quale era già pronta, in caso di eliminazione, la lettera di licenziamento. I suoi uomini, con il cremonese Marcolin su tutti, gli hanno invece regalato un altro spicchio di futuro in prima pagina: i quarti di finale del campionato europeo e magari, allungando lo sguardo, il fascino travolgente delle Olimpiadi. Da qui a Barcellona, mancano ora due partite: se l'Italia approderà alle semifinali, sarà fatta.

La partita. Due squadre molto diverse, Italia e Norvegia. La differenza si legge subito dal modo di stare in campo: tradizionalisti gli azzurri, con i due marcatori, Bonomi e Luzzari, che si alternano a braccare Ettevaag e Strandli, più moderni gli scandinavi, che applicano il modulo 5-3-2 consacrato all'ultimo mondiale, rapido a tramutarsi in 3-5-2 nelle azioni di attacco. Il pressing norvegese mette inizialmente in difficoltà gli azzurri e bisogna aspettare l'8' per annotare la prima azione interessante. C'è un disimpegno difensivo norvegese, ma Favalli si inserisce bene: allungo rapido per Melli e tiro in corsa fuori di pochissimo. Tran tran sonnolento fino a metà tempo, poi, improvvisa, arriva la fiammata. Due gol in due minuti. Al 23' passa l'Italia. Molto bella l'azione: Corini inventa un lancio millimetrico per Marcolin, cross in corsa e Melli, avvistandosi di testa, buca Grenersen. La reazione degli scandinavi è immediata. Angolio, Strandli anticipa Bonomi e infila Antonioni con una zuccata all'incrocio. Gli azzurri protestano, ma il gol è regolare. Si riparte. Gli azzurri danno l'impressione di assorbire il gancio con disinvoltura e al 32', infatti, passano nuovamente Marcolin lancia Sordo, il portiere esce, il pallone che schizza sulle gambe di Bjornebye, Sordo è vicinissimo, anticipa tutti e mette dentro. Ripresa. I norvegesi schierano Hasund al posto dell'anonimo Buer, azzurri senza novità. Al 54' bel numero di Melli, che salta tre avversari, ma viene stoppato al momento del tiro. Il match viaggia ora a velocità più sostenuta, con gli scandinavi più sbilanciati e gli azzurri che cercano di sfruttare la vecchia arma del nostro calcio, il contropiede. Gli ultimi venti minuti sono vissuti con il fiato in mano: i norvegesi caricano a testa bassa, gli italiani difendono il due a uno, si appoggiano alle corde e cercano di evitare il colpo del ko. Poco calcio, qualche calcione, parecchi orrori su entrambi i fronti, ma per gli azzurri va bene così! Per andare avanti in Europa, va bene pure un po' di vecchio cate-naccio.

La vittoria vale 10 milioni Ora si guarda al sorteggio In palio c'è Barcellona '92

La situazione

	CLASSIFICA				
	P	G	V	S	R/Ra
ITALIA	9	6	4	1	1 6 8
Norvegia	7	6	3	1	2 13 6
Urss	7	6	2	3	1 6 4
Ungheria	1	6	0	5	1 8

forte del girone era l'Urss». Il passaggio di turno ha fruttato ai giocatori 10 milioni di premio a testa. Il sorteggio dei quarti di finale avverrà il 18 dicembre a Zurigo. □S.B.



33 anni uno scudetto e un avvenire da manager

GENOVA. Trentatré anni compiuti a maggio, allenatore in campo ma, si maligna, anche nello spogliatoio, grande abilità dialettica, capace di prendere di petto ogni situazione, anche la più scomoda, e di affermare quasi sempre ciò che pensa. Beppe Dossena, un uomo raro nel calcio. Quasi laureato in scienze politiche, ma con una grande passione per la politica e la storia e di affiliazione politica, quando si candiderà per una poltrona da onorevole,

dopo il primo tentativo (secondo dei non eletti nel collegio di Tonno) andato a vuoto diversi anni fa. Una scelta di via, ma soprattutto una scelta a sorpresa. Ragioni professionali, il suo contratto con la Sampdoria sarebbe scaduto a giugno, il Perugia gliene ha offerto uno biennale, si parla di un miliardo e mezzo per due stagioni, mentre Mantovani gliene dava 600 annui, ma soprattutto, stando alle sue parole, migliori garanzie per il futuro, una poltrona da dirigente, assicurata nel Perugia di Gaucci,

contro l'incertezza presente nel mondo blucerchiato. Dossena già oggi sarà a disposizione del nuovo allenatore Papadopolu, pronto ad esordire domenica a Salerno. Resta comunque lo stupore: a maggio, quando il rinnovo del contratto nella Sampdoria non era ancora sicuro, aveva dichiarato: «Non andrei in un'altra squadra, o resto, oppure smetto». Invece ha cambiato idea. All'improvviso, come nell'87, quando in polemica con Gerbi, De Finis e Radice, lasciò il Torino, dove era la

bandiera indiscussa, per scendere in B, nell'Udinese. «Non mi sono mai creato problemi dato il mio passato, ho sempre preferito guardare avanti, cercando un futuro migliore», ha detto ieri. Eppure il passato è illustre: 38 presenze in azzurro, dodici anni in serie A con Borgogna, Torino e Sampdoria, tre in B a Pistoia, Cesena e Udine, mai in C1. Per i tifosi blucerchiati resterà comunque l'uomo del gol di San Siro con l'Inter. Quello che regalò alla Samp il primo storico scudetto. □S.C.